

I DATI DELL'ISTAT PER IL 2014 SULLA «ECONOMIA NON OSSERVATA»

Sommerso e illegale valgono 211 mld (13% del Pil)

ROMA. Sommerso e illegale in Italia valgono 211 miliardi, un bottino che non conosce crisi. Solo nell'ultimo anno il giro di affari è salito di circa 5 miliardi, arrivando a toccare il 13% del Pil. A dare la stima ufficiale di quella che gli economisti chiamano «economia non osservata» è l'Istat, che ha così aggiornato le cifre al 2014. Anno in cui una spinta è arrivata anche dal lavoro irregolare, tanto che i posti in nero hanno raggiunto quota 3,7 milioni. Ecco allora la mappa delle attività che sfuggono al fisco e anche alla legge, visto che l'Istat ormai punta la lente anche su traffico di stupefacenti e prostituzione.

- **SOMMERSO SPA, UN'AZIENDA CHE NON CONOSCE FRENI.** Dal 2011 al 2014 il Pil dell'economia nascosta è salito da 203 a 211 miliardi di euro, rappresentando una fetta sempre più larga del Pil ufficiale (dal 12,4% al 13,0%). Finora la «colpa» di questa crescita era stata data alla recessione, ma adesso la tesi diventa più difficile da sostenere: se per l'Italia il 2013 è stato un anno di crisi non è così per il 2014.

- **LE BUGIE AL FISCO VALGONO 100 MILIARDI.** L'economia non osservata ha il suo bacino più profondo nel sommerso, per un controvalore di 194 miliardi. Sommerso che a sua volta è spaccettato

in più voci e la più rilevante, in termini di euro, è la sottodichiarazione: da sola pesa per 99 miliardi. Si tratta delle «bugie» su fatturato e costi, in altre parole si dichiara meno per pagare meno tasse.

- **LAVORO NERO IN RIPRESA, 3,7 MILIONI DI POSTI IRREGOLARI.** Spesso le «dichiarazioni mendaci» riguardano anche le unità di lavoro impiegate. L'Istat conta 3 milioni e 677 posizioni lavorative a tempo pieno, le teste potrebbe essere ancora di più quindi, per cui qualcosa non torna a fini contributivi o fiscali. Tanto si è ridotto il lavoro regolare tanto è aumentato quello irregolare, rileva l'Istat stimando sull'anno un aumento di 180 mila unità.

Prg, annunciata la revisione ma il dibattito è già rovente

Durerà un anno e mezzo se va bene. «Nel frattempo quanti pasticci»



RIUNIONE. Un momento della seduta della Commissione urbanistica ieri pomeriggio a Palazzo dell'Aquila.

delibera 77 sono state prodotte trasformazioni sul territorio. Ciò significa che fino ad adesso non si è voluto fare chiarezza. E quindi, ancor prima di ragionare su altro, si dia seguito alle nostre richieste. Vogliamo sapere chi è stato favorito dall'azione politico-amministrativa».

Richiesta ribadita con forza da Sonia Migliore e reiterata dal presidente della commissione Massimo Agosta: "Chiederò all'amministratore che prima che la relazione approdi in Consiglio queste informazioni siano messe a disposizione".

Il dibattito è quindi avviato ed arroventerà il resto del mandato Piccitto.

Ieri in commissione
Corallo: «Mi auguro condonazione».
Tumino: «Vogliamo trasparenza»

Probabilmente, a dispetto delle previsioni sulla tempistica per l'approvazione della revisione generale, infiammerà anche la prossima campagna elettorale.

Legambiente Ragusa intanto esorta l'amministrazione ad una nuova delibera sul verde agricolo, con l'articolo 48 redatto e depurato solo delle norme sugli impianti energetici. "Quest'atto segnerebbe un primo passo verso il consumo zero di suolo tanto caro all'amministrazione e oggetto di uno specifico progetto di legge del MSS, ma purtroppo finora disatteso".

LAURA CURELLA

Il Comune di Ragusa avvia la revisione del Piano regolatore generale. Un iter lungo e complesso, atteso da anni in città alla luce dei vincoli preordinati all'esproprio scaduti nel 2011. Tempo stimato da Palazzo dell'Aquila: un anno e mezzo. Sono previsti almeno quattro passaggi in Consiglio comunale tra le diverse tappe dell'iter amministrativo per il quale il Comune si avvarrà di un consulente esterno a supporto del Rup. Si tratta dell'ingegnere Maurizio Erbiccella, componente anche del Consiglio regionale di urbanistica. Il professionista era all'interno del Cru anche durante l'approvazione del piano ibileo, decretato nel 2006. "Conosco quindi molto bene la recente storia urbanistica di questa città", ha spiegato l'ing. Erbiccella che ieri è stato formalmente presentato alla commissione consiliare Assetto del territorio. Dopo il passaggio di ieri in commissione, convocata per esitare la relazione preliminare all'adozione delle direttive generali per la revisione del Prg emanata dalla Giunta ad agosto, si avvierà formalmente la concertazione con la città. "Stiamo parlando dell'atto più importante che un'amministrazione possa avviare nel corso della sua attività - ha sottolineato l'assessore al ramo Salvatore Corallo -. Un atto urgente, dal quale dipendono tantissimi cittadini, ostaggi dei vincoli decaduti, e professionisti, che sono in fase di stallo. L'appello è quindi all'apertura totale nella definizione di tutti i passaggi che da qui ai prossimi mesi saremo chiamati a compiere. L'iter previsto nella migliore delle ipotesi crederò sia di 18 mesi. Per lavorare senza in-

toppi, spero nella disponibilità all'ascolto ed alla condivisione".

Appello che pare non aver sortito effetti, almeno tra gli esponenti di opposizione presenti in commissione. "Da giugno 2013 - ha replicato il consigliere Maurizio Tumino - sollecitiamo l'amministrazione a porre mano agli strumenti urbanistici. Dopo tre anni e mezzo avete ricevuto il messaggio. Nel frattempo l'amministrazione ha

combinato un sacco di pasticci, forse per dare seguito a spot elettorali a cinque stelle. E quindi il tracollo sull'articolo 48 e la variante al parco agricolo urbano, un piano che interessa 3,5 milioni di metri quadrati redatto ancor prima di procedere alla revisione del Prg. Per non parlare della serie di concessioni dubbie. Speriamo che questa revisione faccia finalmente pulizia". Concessioni che sarebbero state rila-

sciate in forza della delibera 77 del 2009, annullata a febbraio 2016 dal Consiglio comunale. "In quella occasione ci avevate detto che sulla base di questa delibera non erano state rilasciate concessioni - hanno lamentato Tumino e Lo Destro -. Poi ci era stato detto che non era possibile fare una ricognizione tra tutte le pratiche. Leggiamo ora, nella relazione preliminare al voto oggi, che per quanto riguarda la

L'OPPOSIZIONE SULLA NUOVA DETERMINA E I TRE INCATENATI PER PROTESTA

«Assumono dirigente e dimenticano i vigili»

Gridano allo scandalo i sette consiglieri del Patto di consultazione: "Mentre tre agenti di polizia locale sono incatenati al Comune perché senza lavoro, l'amministrazione Piccitto vuole assumere un nuovo dirigente". Il 13 ottobre, con determinazione dirigenziale n. 1755 del II Settore, viene indetta una "selezione pubblica per l'assunzione di una figura per la direzione del personale di staff alla Giunta municipale e per il supporto agli organi di direzione politica, da assumere con contratto a tempo determinato ed inquadramento dirigenziale". "Incredibile - dicono i consiglieri di Partecipiamo, Castro e Iacono, Lab 2.0, Migliore e Nicita, Movimento Civico Ibleo e Città, Morando e Ialacqua, e il consigliere del Pd Massari - soprattutto se si considera che l'amministrazione pentastellata procede alla selezione per un nuovo dirigente. Qualcuno dice che il Comune non è nelle condizioni di assumere ma non è vero: dimostrazione ne è che l'Ente si prepara all'assunzione di un nuovo dirigente". "Una selezione - precisa Morando - con requisiti ben precisi che restringono il campo, tanto che già tra i 5 stelle ragusani circola il nome del futuro dirigente".



L.C.

LAB 2.0. I consiglieri comunali di Lab 2.0 hanno presentato una mozione di indirizzo per il Piano Strategico Antisismico. L'iniziativa di Migliore e Nicita intende impegnare l'Amministrazione Piccitto ad attivare un piano di interventi per la messa in sicurezza antisismica del territorio. "È necessario - dicono - programmare per tempo interventi di messa in sicurezza degli edifici così che, in caso di evento sismico, l'emergenza sia meno grave in termini di danni e di perdite di vite umane". Si tratta, peraltro, di una iniziativa già annunciata dal sindaco Federico Piccitto ed al vaglio della Giunta.

L.C.

Tribunale, crolli e inadempienze

Denuncia. L'avv. Scarso rende noto l'ennesimo cedimento e torna a parlare della struttura di Modica «che rimane inutilizzata benché nuova, mentre Ragusa s'affanna a cercare locali del tutto inadeguati»

«L'edificio di Ragusa non è a norma, e inoltre si viola il principio di contenimento della spesa. Ma a tutt'oggi non è cambiato nulla»

VALENTINA RAFFA

Cede un pezzo di pavimento in prossimità di un pilastro al primo piano (secondo sotto terra) del tribunale di Ragusa. Ed è l'assist per ricordare che l'edificio non è sicuro, dal momento che non rispetta la normativa antisismica, l'antincendio e altre disposizioni in tema di sicurezza, per quanti si battono perché il Tribunale di Ragusa utilizzi l'ex palazzo di giustizia di Modica, moderno ed efficiente. «San Tommaso è oramai stanco di vedere e di toccare», commenta l'avvocato Carmelo Scarso, che sin dall'inizio dell'applicazione della riforma che ha accorpato il Tribunale di Modica a quello di Ragusa, si batte perché l'edificio di Modica possa essere messo al servizio dell'istituzione iblea.

Il legale modicano e tutto il Comitato pro tribunale, di cui fa anche parte Scarso, con le associazioni, i movimenti, i singoli cittadini e politici che vi hanno aderito, nel tempo hanno presentato esposti, coinvolgendo le massime cariche dello Stato e della Giustizia, denunciando come si sia scelto di concentrare tutto il servizio giustizia a Ragusa "per questioni campanilistiche", incuranti delle condizioni dei palazzi utilizzati e in barba anche al principio della spending review che era invece alla base della riforma.

In poche parole si spende di più per avere edifici non in regola, quando a Modica esiste un palazzo nuovo, costato alla collettività circa 11 milioni di euro, che rischia di restare inutilizzato, mentre a Ragusa ci si af-



ALCUNE IMMAGINI DELL'ULTIMO CEDIMENTO IN TRIBUNALE.



NODO IRRISOLTO. v.r.) L'utilizzo del palazzo di giustizia di Modica al servizio del tribunale di Ragusa doveva essere discussa con il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Ma nei giorni scorsi per ben due volte è saltato l'incontro. L'associazione Confronto e il Comitato pro tribunale intendevano illustrare al Guardasigilli le contraddizioni della situazione. La delusione è tanta, ma la battaglia continua.

fanna a reperire locali e a doverli adeguare. Scarso ha anche scritto due lettere al sindaco di Ragusa, Federico Piccirilli, in cui sottolinea le carenze del Tribunale ibleo e degli edifici reperiti dalla sua amministrazione per allocarvi uffici giudiziari. «Scelte - dice Scarso - aggravate dalla violazione del principio del contenimento delle spese».

Poi ricorda come gli stessi procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, e il presidente del Tribunale, Giuseppe Tamburini, abbiano messo nero su bianco per due volte, nel luglio del 2010 e nell'ottobre del 2013, le criticità della struttura, chiedendo all'amministrazione comunale di Ragusa di eseguire con massima urgenza gli interventi strutturali e di manutenzione segnalati dal responsabile del servizio di protezione e prevenzione nel 2010, "interventi ad oggi non effettuati".

Infine ricorda come nell'aprile del 2014 il dirigente del V Settore del Co-

mune ibleo assicurasse l'Ordine Forense che era in corso la pratica di adeguamento antincendio. «Una scala antincendio per un importo stimato, lavori compresi, in oltre 350mila euro» da realizzare entro 180 giorni, dove quell'"oltre" - sostiene l'avvocato Scarso - ammonta a circa "750mila euro". E aggiunge che nessuna opera è stata realizzata finora.

Sta di fatto che nella struttura che ospitava il tribunale di Modica resta allocato solo il giudice di pace, e allora il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha interpellato il ministero di Grazia e Giustizia per sapere come utilizzare la struttura. Abbate è in attesa di una risposta. Secondo il primo cittadino, ben venga se gli uffici saranno nuovamente destinati al Tribunale, altrimenti, piuttosto che lasciare in stato di abbandono una struttura nuova come quella di Largo Beniamino Scucces, vi allocherebbe uffici comunali, facendo risparmiare l'erario comunale.

Il disciplinare Igp per il cioccolato una storia difficile e lunga dieci anni

Dopo l'assessorato regionale all'Agricoltura, è stato consegnato anche Ministero delle Politiche Agricole il dossier per la registrazione della denominazione IGP "cioccolato di Modica" nelle mani del Ministro Martina e del Sottosegretario, Castiglione. Presenti a Roma il sindaco di Modica, Ignazio Abbate ed il direttore del Consorzio, Nino Scivoletto, insieme al deputato nazionale Nino Minardo. Successivamente il dossier è stato acquisito agli atti dal dirigente dell'area qualità che ha ufficialmente assunto la gestione di tutta la documentazione che porterà alla registrazione della certificazione IGP. "Una giornata intensa di incontri - ha commentato Minardo - che segna una pagina significativa sul futuro dell'oro nero di Modica che, grazie al marchio di qualità rilasciato dall'Unione Europea, beneficerà di un'ulteriore e straordinaria opportunità per i produttori che usufruiranno dei vantaggi del sistema di qualità europeo. Il dossier infatti contiene il disciplinare di produzione, sostenuto da 24 produttori, numero superiore alle stesse aziende associate al consorzio del cioccolato. Oltre al disciplinare la documentazione è corredata dalle relazioni storica, tecnica e socio-economica, il tutto curato da Antonio Romeo, dirigente della Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica), su incarico della camera di commercio. Un passo importante quindi che premia gli sforzi di quanti in questi anni hanno profuso proficuo impegno per assicurare al cioccolato di Modica la necessaria tutela e il meritato riconoscimento."

Tecnicamente, non è la prima volta che questo annuncio viene fatto. Da quasi dieci anni, anzi, la città di Modica confida di poterne seguire da un momento all'altro l'evoluzione. Tuttavia stavolta anche il sindaco Ignazio Abbate si sente sicuro che la strada per l'Igp sia in dirittura d'arrivo. Il dossier è un documento di 375 pagine contenente le ragioni per la richiesta di registrazione, compreso il disciplinare di produzione con l'ade-

sione di 24 produttori. Il plico, appunto, era stato consegnato prima alla Regione, che in 15 giorni ha espresso il parere favorevole alla concessione del marchio, facendo partire l'iter verso il Ministero. "Un momento davvero importante per la storia del nostro prodotto più famoso - dichiara il sindaco Abbate - che acquisirà ancora più rilevanza dopo la registrazione della certificazione IGP. Credo che questo sia il giusto riconoscimento per un prodotto che ormai è conosciuto in tutto il Mondo e che contribuisce ogni anno ad attirare visitatori da ogni parte. Come sarà in occasione del consueto appuntamento di Choco-

Modica 2016 il prossimo mese di dicembre. Continueremo insieme al Consorzio a seguire l'iter passo dopo passo fino alla conclusione naturale dello stesso". "Finalmente - ha commentato anche il direttore del Consorzio di Tutela del Cioccolato modicano Nino Scivoletto - giunge a termine la fase della preparazione del dossier. Il Consorzio ringrazia il Comune, la Camera di Commercio e la Cna che in questi anni hanno sinergicamente profuso significativi sforzi per assicurare al cioccolato di Modica la necessaria tutela e il meritato riconoscimento".

C. B.



“

Finalmente giunge a termine la fase della preparazione del dossier per assicurare il riconoscimento e la necessaria tutela

Minardo: «Un passo che premia gli sforzi di quanti in questi tempi hanno profuso impegno per arrivare al traguardo»

in breve



L'ABATE DON VITTORIO RIZZONE

NUOVA NOMINA

S. Martino, don Rizzone è l'abate

v.r.) Il modicano don Vittorio Rizzone è il nuovo abate del Monastero di San Martino delle Scale, nella frazione vicino Monreale a Palermo. È stato eletto mercoledì scorso nell'Abbazia Benedettina e guiderà la comunità monastica di dodici o più monaci. L'abate Rizzone è noto per le sue ricerche in tema di archeologia cristiana e medievale. Ha collaborato con la Cattedra di Archeologia, Storia dell'Arte greca e romana dell'Università di Catania e con le Soprintendenze ai Beni culturali e Ambientali di Siracusa e Ragusa. Diversi gli incarichi che ha rivestito. Oggi è professore incaricato (associato) di Lingue classiche e archeologia nella



OPERATORI DELLA PROT